

TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CALZATURIERO ■ L'intesa punta su investimenti in ricerca e marchi di tracciabilità

L'Accordo non trova il bandolo

L'Apq siglato a luglio è fermo al Ministero - Il responsabile regionale Corvino: bisogna sbloccare le risorse Pit

Investimenti in tecnologia e ricerca scientifica. La ripresa del Tac (tessile/abbigliamento/calzaturiero) sembra dover passare da qui. Il comparto punta a progettare, produrre e distribuire prodotti di qualità, garantiti e riconoscibili attraverso un marchio di tracciabilità. Queste sono le strategie per il rilancio del Tac pugliese disegnate dall'Accordo di programma quadro sottoscritto a luglio da associazioni di categoria, sindacati e Regione Puglia. Per **Antonio Corvino**, responsabile regionale per l'attuazione dell'Accordo, le iniziative previste potranno partire quando saranno sbloccati i Pit (progetti integrati territoriali). Inoltre è atteso anche un contributo da parte del Governo. Corvino spiega che l'Accordo è all'attenzione del ministero delle Attività produttive.

L'innovazione. Finora l'innovazione non è stata perseguita a sufficienza dalle aziende del Tac pugliese. Da una ricerca Dirce-Istituto Tagliacarne sull'«Innovazione nelle imprese del Sud», condotta su un campione di 4500 aziende dei distretti di Napoli-Avellino-Benevento e di Lecce-Brindisi-Bari, risulta che tra il 1999 e il 2002 nel distretto campano ha innovato il 51% delle aziende e in quello pugliese il 39%. Il 20% del totale ha optato solo per l'innovazione di prodotto (ricerca su tessuti e design) e l'8% per quella di processo (investimenti su macchinari e tecnologie informatiche). Per attuare l'insieme delle strategie d'innovazione, il 44% delle aziende ha acquistato nuovi macchinari, il 25% ha puntato sulla formazione di personale qualificato di tecnici e professionisti, il 20% sullo studio dei prodotti della concorrenza e il 16% sullo sviluppo dall'interno di ricerca e sperimentazione sul design.

Non avendo, però, riscontrato un incremento del fatturato relativo alle esportazioni, rimasto stabile, le aziende si sono dette sfiduciate, tanto che il 27% di esse risulta convinta che per il Tac l'innovazione non sia così necessaria. Nel Mezzogiorno le aziende del Tac con il 18% si posizionano al terzo posto per gli investimenti in tecnologia informatica dopo quelle chimiche (37%)

In laboratorio L'indagine Dirce-Istituto Tagliacarne sull'innovazione nei distretti del Tessile-abbigliamento-calzaturiero di Napoli-Avellino-Benevento e Lecce-Brindisi-Bari

- **Prodotto.** Nell'innovazione di prodotto, le aziende investono nella ricerca su tessuti e design, condotta in laboratori interni o con l'apporto di strutture di ricerca esterne come le Università.
- **Processo.** Le aziende investono su macchinari ad alta tecnologia e su tecnologie informatiche che possono garantire l'efficace gestione del processo produttivo.

LE SCELTE	% aziende
Hanno innovato nel distretto di Napoli-Avellino-Benevento	51
Hanno innovato nel distretto di Lecce-Brindisi-Bari	39
Hanno optato per l'innovazione di prodotto	20
Hanno optato per l'innovazione di processo	8
LE STRATEGIE DI INNOVAZIONE	
Hanno acquistato nuovi macchinari	44
Hanno formato personale qualificato di tecnici e professionisti	25
Hanno studiato i prodotti della concorrenza	20
Hanno sviluppato dall'interno la ricerca e la sperimentazione sul design	16
GIUDIZI	
Nonostante l'innovazione registrano fatturati stabili	45
Ritengono che l'innovazione nel Tac non sia necessaria	27

Fonte: Dirce-Istituto Tagliacarne

ed elettroniche (26%).

L'Accordo di programma quadro. «L'innovazione nel Tac pugliese è ancora legata a singole iniziative aziendali — conferma **Valerio Elia**, docente d'Ingegneria dell'innovazione presso il Politecnico di Lecce — manca una visione globale che potrebbe aiutare a capire cosa davvero funziona ai fini del riposizionamento sul mercato». Una visione strategica che potrà dare l'Accordo di programma quadro, orientato ad attivare processi di riposizionamento di aziende sottocapitalizzate e poco competitive attraverso la ristrutturazione del debito a breve termine (con l'apporto di fondi di garanzia regionali) e la riduzione degli oneri sociali. «In questo caso la nostra proposta — spiega Corvino — consiste nell'iscrizione nei

bilanci aziendali di un fondo per l'innovazione, la ricerca e il marketing, finanziato con i soldi che verranno risparmiati dato che sarà lo Stato ad accollarsi gli oneri sociali». Le aziende, risanate, potranno facilmente consorzarsi, in modo da rafforzarsi e

abbandonare la dimensione micro. «Si potenzierà l'intera filiera — aggiunge Elia — con aziende minori che garantiscano alle aziende leader una subfornitura di qualità».

Sistema moda Puglia. Alla creazione di un marchio di tracciabilità, che dovrebbe essere depositato entro il prossimo giugno, sta lavorando il progetto Equal «Sistema moda Puglia», che ha come soggetto referente il Cesos-Centro studi economici, sociali e sindacali e un gruppo di 45 promotori (tra cui sindacati e associazioni di categoria del Tac). Il marchio Smp, al quale hanno aderito per ora 187 Pmi pugliesi, è stato pensato come un marchio etico, cioè sarà identificativo dell'origine del prodotto e della sua qualità, ma anche della scelta etica fatta dalle aziende di non esercitare forme di lavoro sommerso o irregolare, di non delocalizzare l'intero processo produttivo all'estero, di produrre nel rispetto di tutte le normative europee sulla sicurezza del lavoro e ambientale e di agire sul mercato in regime di concorrenza.

A CURA DI
SIMONA LOCONSOLE